

L'annuncio dato da Pertini e Gatto a Montecitorio e Palazzo Madama

PRIMARI REPORTI DELL'ANTIMAFIA saranno distribuiti ai parlamentari

Riguardano la fuga di Liggio e la condotta di Scaglione, i mercati generali e il Comune di Palermo - Una lettera di Cattanei - Attesi altri documenti della commissione - Sollecitazione di Vincenzo Gatto al presidente del Senato

La DC tenta di correre ai ripari

Forlani a Palermo per discutere di mafia e elezioni

Si cerca di far fronte all'ondata di sdegno del Paese - Si nasconde l'ostruzionismo svolto contro l'Antimafia - I notabili candidati per le regionali

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

In evidenti e crescenti difficoltà per l'esplicita e unanime denuncia delle proprie responsabilità politiche, in questa «escalation» di criminalità mafiosa culminata nel regolamento di conti in cui è incappato il procuratore Scaglione, il gruppo dirigente della DC siciliana ha tentato oggi una grossa auto difesa cui ha dato una significativa dimensione politica la presenza a Palermo del segretario nazionale del partito, Forlani. Formalmente dedicata alla approvazione di un «programma» per le elezioni del 13 giugno, la riunione del comitato regionale dc si è, in buona sostanza, tradotta in un impossibile tentativo di recupero dell'ondata di sdegno e di risentimento che i casi di Palermo hanno sollevato nel Paese.

L'operazione-recupero è stata affidata all'ex presidente della regione D'Angelo, ora segretario della DC per la Sicilia, il quale ha esordito con un falso bello e buono, rivendicando di aver fatto parte della commissione antimafia e ai governi presieduti da esponenti dc «un serio impegno per la moralizzazione della pubblica amministrazione».

Ma il contrario. La costituzione dell'Antimafia fu ripetutamente bloccata dalla Dc nel 1959 e nel 1962 e in particolare dal governo Zoli (che addirittura ne negò la necessità); essa cominciò a funzionare soltanto dopo la morte di Scaglione, nel 1963; la sua attività è stata ripetutamente inceppata dalle pressioni e anche dall'aperto boicottaggio dei commissari della Dc tra i quali, sino a poco tempo fa, era annoverato anche l'attuale vicepresidente nazionale della Dc, Giullotti.

Quanto all'impegno dei governanti dc, è guarda caso, proprio dei governi presieduti da D'Angelo che si erano presentati con il tentativo di affrontare il nodo mafia-politica, basti ricordare lo scandaloso colpo di mano consumato dalla Dc all'assemblea regionale nel 1962, con 44 voti contro 44, fu affossata e buttata in un archivio quella inchiesta Bevilacqua sulla allegria gestione del Comune di Palermo, che non fu mai archiviata ma conservata in documenti delicati di un decennio nessuno ha mai pensato. O voluto osare.

Giorgio Frasca Polara

Un membro di

«Europa civiltà»

Arrestato un testimone per il «golpe» di Borghese

Un altro arresto per falsa testimonianza e reticenza nell'inchiesta sul «golpe» di Valerio Borghese. Il giudice istruttore Marcello De Lillo ha fatto arrestare un certo punto il testimone Valerio Tacchi, noto per essersi incatenato all'interno di un grande magazzino di Mosca insieme ad una ragazza di nome Regina Cecchi che lo loro era «una manifestazione di protesta a favore della libertà di pensiero e di parola». Tacchi era stato interrogato a Mosca per essere interrogato alla presenza del sostituto procuratore Claudio Vitalone.

Evidentemente le sue risposte o non sono state per l'addiritta esaurienti o addirittura hanno fornito una versione falsa dei fatti: per questo un certo punto il giudice istruttore ha chiamato i carabinieri e ha fatto arrestare il giovane ordinando il suo trasferimento nel carcere di Regina Coeli.

Valerio Tacchi e Teresa Marinuzzi, entrambi aderenti al movimento fascista «Europa e civiltà» si incatenarono il 17 gennaio dello scorso anno ad una ringhiera all'interno dei grandi magazzini di Mosca. Dissero di non essere «né antifascisti, né comunisti». Siamo un'altra cosa. Siamo per i diritti dell'uomo. Non ci riferiamo ad alcuna ideologia, ad alcun movimento politico o partito». Cosa volessero dire è spiegato perfettamente dall'arresto per falsa testimonianza e reticenza sul «golpe». Per inciso, il nome di uno degli ex sindaci di Palermo, Franco Spagnolo, l'uomo che ebbe la faccia tosta di dire all'Antimafia che ignorava l'esistenza di attività mafiose; c'è il nome dell'ex presidente della Regione Carullo, sulle cui gesta ha da tempo gli occhi l'Antimafia.

La decisione presa dalla commissione Antimafia di chiedere ai presidenti delle due Camere di rendere subito noti i risultati delle indagini già depositate, cioè il rapporto sulla fuga del bandito Liggio che chiama in causa la condotta di Scaglione e le relazioni sul Comune e sui mercati generali di Palermo, liberando per quanto riguarda il primo rapporto le due presidenze dal vincolo del segreto istruttorio, è centro di commenti e di reazioni. Le presidenze della Camera e del Senato hanno fornito ieri alcune precisazioni rilevanti sia in relazione sul Comune di Palermo (presentata ai presidenti l'8 luglio 1965) sia quella sui mercati generali (annunciata nella seduta del 24 novembre dell'anno scorso) sono state messe a disposizione dei parlamentari. In «edizione ciclostilata». La forma di stampa di cui si parla nei due uffici di presidenza indica che i due documenti non «esistono» in quanto atti ufficiali del due rami del potere legislativo, ma sono stati distribuiti a tutti i parlamentari. Di più: per quanto riguarda la relazione sul Comune di Palermo si sa che fu distribuita a Palazzo Madama nel 1967 su iniziativa dell'allora presidente del Senato, ma in un numero di copie limitato. La copia ha scaturito aspre reazioni negli ambienti democristiani.

Ieri sera alla Camera Pertini «così» già un esemplare ricevuto dal presidente della Antimafia, Cattanei, una lettera con cui la presidenza della Camera è completamente disinteressata e non ha alcun ruolo per quanto riguarda il rapporto sulla fuga di Liggio. Cattanei ha chiesto che tale rapporto venga pubblicato e distribuito ai parlamentari e Pertini si è impegnato a farlo. Anche gli altri due «dossier» sul Comune di Palermo e sui mercati generali saranno stampati e distribuiti ai parlamentari. Un'analoga comunicazione è stata fatta al Senato dal vicepresidente Gatto.

Al punto attuale quindi non esiste più alcun ostacolo a che nei due rami del Parlamento si apra una discussione sul tre documenti. Essendo caduto il segreto istruttorio non c'è altro impedimento che possa opporsi alla sollecitazione che viene ormai avanzata dalla Antimafia. Inoltre, si è impegnata a presentare alla presidenza delle due Camere «con immediatezza» altre relazioni già ultimate, compresa quella ormai aggiornata, sull'amministrazione giudiziaria in Sicilia, mentre per altri settori (connessioni tra politica e mafia, poteri politici, influenza della mafia sull'urbanistica e presenza attiva dell'organizzazione mafiosa nel traffico della droga e nel contrabbando dei tabacchi) la commissione ha sottolineato l'esigenza di un completamento. Ma intanto sul campo della Antimafia, il Parlamento, e specialmente sul rapporto relativo alla fuga di Liggio e alla condotta di Scaglione, si può già aprire un dibattito. Certo, non meno questo sarà decisivo, se e quando i poteri competenti dello Stato non si muoveranno più e soprattutto la commissione Antimafia ha più volte negato che essa e quindi lo stesso Parlamento possano essere direttamente e immediatamente intervenuti che invece spettano ad altri organi dello Stato, rilevando invece che il suo compito è stato reso difficile e dell'impossibilità di reperire materiale di elementi istruttori in possesso di altri organi dello Stato, dotati dei poteri sufficienti per procedere all'acquisizione.

In questo senso è significativo quanto dichiarato dallo stesso Gatto, della Direzione del PsiUP, membro della commissione Antimafia, a «Mondo Nuovo». Tra l'altro Gatto ha rilevato che «il documento di prevenzione» emanato dal Parlamento è stato ignorato e sabotato il lavoro della commissione, negando documenti, scollinandosi nel settore della prevenzione, ignorando le relazioni già consegnate». Circa le «sollecitazioni» che la commissione ha subito per rendere pubblici i documenti, Gatto ha detto: «L'intervento della presidenza del Senato, Gatto ha poi detto di non credere che il presidente del Senato abbia compiuto alcun intervento privato. D'altra parte — ha aggiunto Gatto — «egli certamente potrebbe aiutarci di più».

«L'altro», come è noto, è un esponente politico al cui nome si rifa una corrente interna della Dc che ha quasi tutto il potere a Palermo.

L'inchiesta sarà affidata a una équipe di giudici istruttori

Il procuratore di Genova: «Presto andremo in Sicilia per le indagini»

Il dr. Coco è un magistrato sardo - «Dovremo interessarci di istruttorie già formalizzate, da collegare con l'assassinio di Scaglione» - Saranno assunte tutte le notizie sulla fuga di Liggio

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13

«Attendo la trasmissione degli atti da Palermo poi, lo stesso, probabilmente in compagnia del consigliere istruttore dott. Grisolia, mi rekerò nel capoluogo siciliano allo scopo di esaminare la situazione e decidere anche su quell'unico fermato per porto di arma». Questa la dichiarazione rilasciata dal procuratore della Repubblica di Genova dott. Francesco Coco, dopo che la Corte di cassazione ha designato la nostra città a sede della indagine per l'assassinio del procuratore della repubblica di Palermo Pietro Scaglione e del suo autista Antonio Lo Russo.

Coco ha 62 anni. E' nativo di Terralba in provincia di Cagliari. In Sardegna fu PM in un famoso processo contro banditi di Orgosolo, che si concluse con 16 condanne all'ergastolo.

«Non conosco la Sicilia», dice — prima della guerra sono stato tre giorni a Palermo come turista, dopo la mia nomina a sostituto procuratore della Repubblica di Cagliari. Quello prosieguo della indagine sul caso della fuga di Liggio e della condotta di Scaglione si va fino in fondo e mi assumo, di persona, tutte le responsabilità».

Lei — gli è stato chiesto — ha parlato di un viaggio in compagnia del

capo ufficio Istruzione del tribunale. Intende dunque formalizzare subito la indagine?

Coco: «Come posso risponderle? Per ora non so quanto lei. Leggerò prima gli atti, quando mi verranno trasmessi, poi la procedura mi concederà 40 giorni di tempo per decidere. Prevedo però una immediata formalizzazione della indagine anche perché, con ogni probabilità, in Sicilia dovremo interessarci di istruttorie già formalizzate e in atto che dovranno direttamente essere collegate al caso del Procuratore assassinato».

Luca Grisolia, capo ufficio Istruzione del tribunale, sposato, con un figlio studente in legge, è nato 60 anni fa a Pozzuoli, ma è un genovese d'adozione poiché nel capoluogo ligure ha studiato e compiuto tutta la sua carriera, fatta eccezione di una interruzione di un anno, nel 1957, quando è stato alla Corte d'appello di Milano. Ricopre l'attuale incarico dal 1958. E' consigliere di Cassazione. Ha risolto casi clamorosi.

Grisolia concorda con Coco sulla necessità di assumere direttamente la direzione della indagine sul caso della fuga di Liggio e della condotta di Scaglione. «Nominerò una équipe di giudici istruttori, che disporranno di una stanza dove contenere tutti i fascicoli che certamente dovremo acquisire in Sicilia. Sia chiaro, fin d'ora, che molti

interrogatori li verbalizzeremo a Genova e in carcere a Genova finiranno gli eventuali indiziati».

Ritiene di sentire l'on. Francesco Cattanei come capo della commissione antimafia?

Grisolia: «La nostra è una conversazione che, ovviamente, si basa, per ora, solo su ipotesi, in attesa di ricevere gli atti. Certo la rilevanza e l'urgenza del caso ci impongono presto un viaggio in Sicilia. Ritengo che, alla commissione antimafia, chiederemo tutte le notizie relative alla fuga di Luciano Liggio e sulla indagine compiuta sulla amministrazione giudiziaria in Sicilia. E' pure ipotizzabile che, a Genova, vengano acquisite le istruttorie in atto sul caso del giornalista Mauro Di Mauro e quella relativa al sequestro di Antonio Canosa. Lavoreremo seriamente e senza timori come è nello stile della magistratura genovese che, non a caso, è stata incaricata di una tale indagine. D'altra parte sappiamo che la mafia non manca di una base a Genova, dove avvengono imbarchi di killer. Abbiamo assicurato al carcere più di un «mammassantissimo» a guisa della nostra città credendo di dettar legge. Ritengo che un processo alla mafia potrà venire istruito seriamente innanzi alla Corte d'assise genovese».

Giuseppe Marzolla

Al Consiglio mondiale della pace

Ferma condanna dei massacri USA in Indocina



BUDAPEST, 13. Delegati indonesi e americani, della stessa tribuna del Consiglio mondiale della pace, hanno posto oggi sotto accusa la politica di aggressione imperialistica e la guerra di sterminio condotta dagli USA in Indocina e soprattutto nel Vietnam. Gli indiscriminati bombardamenti a tappeto nel nord e nel sud Vietnam, l'impiego massiccio di aggressivi chimici contro l'uomo e contro la natura, gli innumerevoli mas-

A conclusione di tre giorni di trattative

CADUTI I MAGGIORI OSTACOLI PER L'INGHILTERRA NEL MEC



massie popolari e nei circoli politici progressisti americani diventa sempre più evidente il grave pericolo di involuzione reazionaria che la guerra in Indocina comporta per gli Stati Uniti.

Il Consiglio ha aperto stamattina i suoi lavori, presenti 800 delegati, provenienti dai cinque continenti. La relazione è stata tenuta dal segretario generale del Consiglio indiano Romes Chandra (nella telefoto accanto alla signora Binh, ministro degli esteri del GRP).

Alla conferenza di Parigi, che è entrata nel suo quarto anno

Nuova proposta dei vietnamiti agli USA perchè fissino una data per il ritiro

PARIGI, 13. Il GRP del Vietnam del Sud ha invitato nuovamente gli Stati Uniti a fissare una data per il ritiro delle truppe dal Vietnam. La richiesta è stata avanzata da un comunicato della Direzione di Parigi sul Vietnam da Nguyen Van Thien, che oggi si sottraeva il capo delegazione signora Nguyen Thi Binh. Egli ha affermato che se gli Stati Uniti avessero accettato di fissare la data del 30 giugno, proposta l'anno scorso dal GRP, per il ritiro delle loro truppe, «la questione della cessazione del fuoco fra le forze armate di liberazione e le forze americane nel Vietnam del sud, la questione relativa alla sicurezza delle truppe americane che si ritirano e la questione dei soldati fatti prigionieri sarebbero già state risolte».

A questo punto Nguyen Van Thien ha chiesto che gli Usa fissino «un'altra data ragionevole», cosa che, ha sottolineato, potrebbe aprire nuove prospettive di pace.

Il capo della delegazione della Riv. Xuan Thuy, ha dal canto suo accusato Nixon di essere responsabile dell'attuale punto morto in cui si trova la conferenza. Xuan Thuy ha ricordato che fu l'azione svolta da lui stesso e da Averell Harriman, primo capo della delegazione americana, a portare alla sospensione dei bombardamenti sul nord. «L'azione per la pace svolta da Harriman e da me — ha aggiunto — è stata sfortunatamente ostacolata da Nixon, che ha violato l'accordo per una sospensione incondizionata dei bombardamenti e di altri atti di guerra contro il nord».

Xuan Thuy ha rinnovato la proposta di conversazioni intese a fissare una data per il ritiro delle truppe americane.

Il capo della delegazione americana, Bruce, non ha risposto, ed ha preferito puntare di nuovo sulla questione dei prigionieri, sulla quale la settimana scorsa gli americani avevano tentato una manovra propagandistica, proponendo l'intervento in Svezia.

La conferenza di Parigi entra ora nel suo quarto anno.

SAIGON, 13. Il primo ministro del governo di Vietnam, principe Suvannafuma, ha praticamente respinto le proposte di pace avanzate dal principe Sufanvong, presidente del Fronte patriottico lao. Esse sono, ha detto, «difficilmente accettabili». Suvannafuma condiziona la cessazione dei bombardamenti e la cessazione del fuoco al ritiro di tutte le truppe straniere dal Laos. Egli condivide così il punto di vista degli Stati Uniti, i quali affermano di bombardare il Laos per combattere le truppe «nord-vietnamite». Con la stessa scusa gli americani avevano tentato di febbraio, respinta dalle forze popolari laotiane.

Nelle ultime 24 ore l'azione americana ha continuato i bombardamenti sul Vietnam del sud e sul Laos e sulla Cambogia. Combattimenti si sono avuti nella valle di A Shau, quando le forze di liberazione hanno attaccato due basi degli americani e dei fantocci. Un elicottero americano è stato abbattuto.

In Cambogia si sono avuti combattimenti alla periferia della capitale, Phnom Penh.

MOSCA

Intellettuali sovietici contro la repressione negli USA

Una dichiarazione firmata da numerose personalità tra cui il compositore Shostakovic, il rettore dell'Università di Mosca e il regista Gherasimov

L'agenzia di stampa sovietica «Novosti» ha diramato una dichiarazione di numerose importanti personalità della cultura e dell'arte della URSS in cui si condannano energicamente i metodi con cui sono state represses le manifestazioni dei pacifisti americani.

Ricordando le reate indiscriminate, i pestaggi e la costellazione a Washington di veri e propri campi di concentramento, in cui sono stati rinchiusi i 13 mila pacifisti arrestati, la dichiarazione rileva che «ciò avviene negli USA, in un paese in cui i dirigenti si vantano delle tradizioni democratiche, tentano di farsi passare per difensori dei diritti e delle libertà dell'uomo, per sostenitori della democrazia».

«Gli da diversi anni — prosegue la dichiarazione — il governo americano cerca, con l'impiego dei razz e del napalm, di porre in ginocchio il popolo vietnamita a danno della libertà. Razzismo, oppressione delle minoranze nazionali, repressione degli studenti, persecuzione degli intellettuali, sciolto del macchiismo all'interno del paese: tale è la democrazia americana in atto.

«Siamo indignati — conclude la dichiarazione — per l'ipotesi del gruppo dirigente degli USA. In questi giorni di maggio, nel qual l'umanità celebra l'anniversario della disfatta del fascismo, facciamo sentire la nostra voce ammonitrice. Ricordiamo che nel reich hitleriano il banditismo internazionale poggiava sulla violazione degli elementari diritti civili. Non devono

Aperto il Congresso del PC slovacco

PRAGA, 13. (SG) — Si è aperto questa mattina a Bratislava il congresso del Partito comunista slovacco. Secondo quanto ha reso noto l'agenzia CTK la prima giornata del congresso è stata occupata dalla relazione principale presentata dal primo segretario del PCS, Jozef Lenart e da quella del presidente della Commissione di controllo.

Al congresso è presente anche una delegazione del PCC guidata dal primo segretario, Gustav Husak, e comprendente i membri del presidium Vasil Bljak e Jozef Korkac nonché alcuni membri del Comitato centrale. Il congresso si concluderà sabato.

I prezzi dei prodotti agricoli aumenteranno gradualmente - Non ancora fissato il contributo finanziario alla Comunità - Fissati nuovi incontri

NOSTRO SERVIZIO BRUXELLES, 13. Le trattative per l'adesione inglese hanno ormai preso una piega da cui non potranno certo tornare indietro: quanto alla conclusione, ormai, a termine di tre giorni di discussioni. Lo zucchero dei Caraibi, dopo una lunga discussione, è stato definitivamente regolato, con una formula che si è accettata dalla delegazione inglese. La delegazione inglese ha raggiunto l'accordo: «La comunità allargata avrà a cuore di salvaguardare gli interessi dei paesi in via di sviluppo, la cui economia dipende in misura considerevole dall'esportazione dei prodotti di base, e particolarmente dello zucchero». Ripponi si è riservato di consultare i paesi interessati. Inoltre a questi stessi paesi, in cui si fa notare, non sono compresi unicamente alcuni Stati del Commonwealth ma anche altri paesi del Terzo mondo, i Sei offrono lo status di Stati associati o la conclusione di un accordo commerciale.

L'altro spinoso problema, ormai risolto, riguarda il periodo di transizione in agricoltura: i prezzi inglesi verranno alzati sino al raggiungimento del livello di quelli comunitari, in cinque tappe, di un anno ciascuna. Inoltre gli inglesi hanno accettato fin dall'inizio il principio della preferenza comunitaria in base al quale i paesi membri sono tenuti ad acquistare i prodotti agricoli di cui hanno bisogno dagli altri partners piuttosto che da paesi terzi; in compenso hanno ottenuto le clausole di salvaguardia che entreranno in vigore qualora i troppi bruschi cambiamenti portino scompiglio nel mercato interno inglese. Rialzo dei prezzi in Inghilterra, quindi, ma graduale.

Dal nostro corrispondente LONDRA, 13

Ottimismo ufficiale sui risultati conseguiti durante l'ultimo incontro con i Sei a Bruxelles: secondo il ministro inglese incaricato dei negoziati europei, Rippon, si tratterebbe di un «grosso successo». Le improvvise espressioni di giubilo hanno parte della manovra propagandistica con cui l'amministrazione conservatrice cerca di allentare il pesante muro di diffidenza in patria. Heath sta preparando il terreno più favorevole all'incontro di vertice con Pompidou il 20 e 21 prossimo a Parigi quando dovrebbe concludere l'accordo politico dopo avere «isolato» le questioni tecniche nelle discussioni dei giorni scorsi. Ormai sarebbe così fatta e si vuole valutare l'impressione in Inghilterra che i conservatori sono riusciti a strappare le migliori condizioni possibili.

Che cosa avrebbe ottenuto Rippon da giustificare l'improvvisa soddisfazione con l'andamento della trattativa? Ben poco di concreto rispetto alle garanzie originali, come osservare gli avversari. Sulla produzione di zucchero del Commonwealth si sono avute vaghe promesse. Si è raggiunto un accordo sulla massima sul periodo di pagamento e sul periodo transitorio (cinque anni e sei «rate») ma non è stato detto quanto dovrà effettivamente pagarsi l'Inghilterra per entrare nel MEC. Alcune assicurazioni sono state concesse sui prodotti ortofruttoliferi ma non si sono affatto fugati i timori sul futuro dell'agricoltura nazionale e sull'aumento del costo della vita. L'opposizione anti-MEC (che comprende laburisti, conservatori, sindacati e certi ambienti industriali) torna a sentirsi la propria voce che raddoppia energia di fronte al tentativo rassicuratore di Heath e colleghi. Come si sa, Wilson è in posizione di attesa: ha sempre detto di essere favorevole all'ingresso solo se saranno salvaguardati certi interessi essenziali dell'Inghilterra. Il partito laburista è profondamente diviso e si riunirà la prossima settimana per decidere il suo atteggiamento.

Grazia Livi

Antonio Bronda